



Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
125° (2007), Vol. XXXI, P. II, t. I, pp. 23-24

LUCIANO CAGLIOTI*

Ricordo di Vittorio Crescenzi

Vittorio Crescenzi non è più fra noi: la sua avventura, iniziata nel 1932, è terminata il 12 giugno 2007. Romano, ha studiato chimica alla Università «La Sapienza» laureandosi nel 1956. La passione per questa disciplina è andata poi consolidandosi, spingendolo ad affrontare le incognite e le difficoltà che la carriera accademica comporta in un paese come l'Italia: spostamenti, incertezza, permanenza all'estero. Nel '58 divenne assistente del prof. A.M. Liquori, operando dapprima a Bari, poi a Napoli e a Stanford per un anno. Nel '68 conseguì la cattedra di Chimica delle macromolecole presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Trieste, ed immediatamente dopo si trasferì alla cattedra di Chimica Generale. Tornò a Roma come ordinario di chimica fisica nel 1976, per poi approdare alla cattedra di Chimica delle macromolecole. Autore di oltre 180 pubblicazioni su riviste scientifiche di altissimo livello, si è dedicato soprattutto ai polimeri naturali, sia sotto il profilo della creazione di conoscenze che sotto quello applicativo. Ha svolto attività organizzative a livello nazionale ed internazionale, con frequenti soggiorni all'estero, nelle sedi più prestigiose della scienza mondiale. Prorettore e coordinatore del Centro internazionale di chimica pura ed applicata dell'UNIDO a Trieste, responsabile del settore polisaccaridi di due progetti finalizzati del CNR, membro di numerosi comitati fra i quali il Comitato della scienza delle macromolecole della European Science Foundation, collaboratore del Dipartimento di Agricoltura degli USA (USDA), membro del comitato editoriale di riviste prestigiose. Persona di grande umiltà ed onestà intellettuale, è sempre stato un punto di equilibrio, soprattutto nel corso delle burrascose vicende post '68.

Chi legge questo scritto certo non proverà sorpresa nel trovare anche note dettate dall'emozione. Con Vittorio abbiamo passato la vita, e molti hanno preso parte alla «bicchierata» (così la abbiamo chiamata) per festeggiare i 50 anni di laurea.

* Socio XL. E-mail: luciano.caglioti@uniroma.it

Lui, Mimmo Misiti, ed io. Un tempo immenso, una vita parallela, che ha avuto come minimo comun denominatore per tutti e tre la scienza, la chimica, «La Sapienza». Vittorio ha vissuto di scienza, sempre alla frontiera, andando lontano da Roma all'estero ed in Italia, convinto come era che la scienza è scambio, confronto, andarsi a cercare persone più brave da cui imparare, avere il coraggio di lasciare le abitudini, gli affetti, i luoghi, la lingua per poter andare avanti da solo, in avanscoperta, per potersi poi portare dietro i giovani. Alla frontiera, che significa temi interdisciplinari, che sono poi, ricordiamocelo sempre, quelli che richiedono capacità di collaborare con cultori di discipline diverse per raggiungere obiettivi che si possono affrontare da angolature diverse. Ricerche che richiedono fantasia, cultura, concretezza, e soprattutto la capacità di vincere i pregiudizi. Chi mai metterebbe una cellula vivente in una gabbietta polimerica? E invece funziona, basta evitare di farsi scoraggiare da quelli che sono convinti che non può funzionare, basta avere la forza del metodo scientifico.

Di Vittorio ricordiamo tutti la serenità. Credo che tutti noi sappiamo quale è stata l'origine di questa serenità. Quando ci capitava di uscire insieme dal laboratorio, spesso a tarda sera, quasi sempre c'era la fidanzata ad aspettarlo, Ada. Discreta, affettuosa, solida. Vittorio viveva nella famiglia, partiva dalla famiglia, Ada e le cinque bambine che ora sono donne, con figli. Penso sia lì l'origine della sua serenità e della sua forza, che gli ha permesso di costruire una vita di persona cara a tutti, stimata da tutti e oggi rimpianta da tutti.

Una ultima considerazione, mentre la tristezza governa, i ricordi si affollano e si rincorrono, l'immagine del tempo che passa, che vola, è scandita dal Natale, è da poco passato un Natale e già ne arriva un altro, e periodicamente ci si raduna in qualche chiesa, sempre in meno quelli di quel gruppo che si iscrisse a chimica nel '51, e chissà perché ci si vede solo ai funerali, la vita del quotidiano oggi non lascia spazio all'elementare piacere, ed umano dovere di coltivare le amicizie.